Sabato 4 Agosto 1894

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni, tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XII - N. 186

INSERZIONI

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . . Cent. 15 per linea.
In quarta pagina . . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduzzo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

IL CONGRESSO INTERNAZIONALE
per gli infortuni del lavoro

In questi ultimi anni tutti gli Stati civili intendono, con alto senso di solidarietà sociale, a prevenire gl'infortuni del lavoro e a ben determinare le responsabilità. Non vi è più nazione civile, la [illegible] preoccupi di assistere il lavorante in questa lotta gloriosa e quotidiana ch'egli combatte a fine di dominare la materia e di corrispondere alle infinite e mirabili evoluzioni della produzione.

Così è sorta l'idea della istituzione permanente di congressi, istituzione essenzialmente scientifica e libera, all'intento di comunicare i risultati ottenuti, gli esperimenti non ancora maturi, gli effetti delle leggi e degli istituti fatti a tal fine.

Il primo congresso di Parigi, del 1889, è stato palestra di feconda lotta fra opposti principi: l'antico diritto comune ed il rischio professionale dall'una parte, l'assicurazione libera e l'obbligatoria dall'altra. A Berna, due anni dopo, traendosi inspirazione dall'ambiente della Svizzera, il grande laboratorio delle esperienze sociali, le discussioni tecniche cedettero il passo all'esame dei fatti, e i popoli germanici vi narrarono i colossali effetti delle loro gigantesche assicurazioni obbligatorie.

Per questa via degli esperimenti si continuerà nel terzo Congresso di Milano, ricordando il motto dell'Accademia del Cimento: *provando e riprovando.* Si adunerà, come ci si annunzia, il 1 ottobre 1894, a Milano, dove hanno sede il *Patronato per gl'infortuni del lavoro*, un vittorioso saggio di iniziativa individuale in questa materia, e la *Cassa Nazionale*, che, com'è noto anche all'estero, è un istituto pubblico e non di Stato, il quale modera le tariffe dell'industria libera delle assicurazioni, è amministrata da storici istituti di risparmio, che rivestono un carattere d'impersonalità, e liquida con sollecitudine [illegible].

E poichè insieme agli infortuni del lavoro si collegano quelli per le malattie e per la vecchiaia, converrà a siffatte forme di mali volgere la tutela delle assicurazioni.

È con questi auspici di pace sociale, che si aspettano a Milano i delegati dei vari Governi, gli economisti, gli ingegneri, i fabbricanti principali, i rappresentanti delle grandi industrie.

Del Comitato permanente internazionale è presidente il Linder, Ispettore generale, Vicepresidente del Consiglio generale delle miniere; Vice-presidenti il Darck, Presidente del Comitato centrale delle miniere di carbon fossile, e il Ricard, già ministro della giustizia. Del Comitato organizzatore italiano è presidente il Vigoni, sindaco di Milano; Vice-presidenti, il senatore Annoni, presidente della Cassa di risparmio di Milano, e Luigi Luzzatti, il nostro potente economista, già ministro.

Come si vede, il terzo Congresso si apre sotto i maggiori auspici.

S.

I lavoratori italiani in Francia

Sui lavoratori italiani in Francia ha publicato nella *Riforma Sociale* un articolo il prof. Pietro Sitta da cui togliamo alcuni dati interessanti.

Sopra 1,130,211 stranieri residenti in Francia nel 1890: 286,042 erano italiani, e stando ai dati del censimento del 1891, essi sarebbero 295,741.

Mentre i belgi sono sparsi nelle regioni del nord della Francia, i tedeschi nei dipartimenti dell'est, gli spagnuoli e i portoghesi nelle regioni dei Pirenei, gli svizzeri in quelle dell'est, gl'italiani predominano nella valle del Rodano e si spingono fino a Parigi. Però si trovano sparpagliati anche in altri dipartimenti.

Secondo il censimento del 1891 essi erano così distribuiti nei vari dipartimenti:

Alpi basse ed alte, 6693; Alpi marittime, 51,867; Bocche del Rodano, 82,120; Corsica, 16,000; Rodano, 9434; Savoia, 92,354; Varo, 25,894; Senna, 26,281; Aisne, 2427; Costa d'Oro, 1848; Doubs, 1726; Gard, 2681; Gerolt, 5720; Isère, 6832; Giura, 1302; Loira, 1364; Marna, 1368; Meurte e Moselle, 2383; Mosa, 1135; Saona, 1067; Oise, 2445; Valchiusa, 1486; Vosgi, 1723.

Tutti questi italiani provengono in gran parte dalle provincie di confine, dall'Italia settentrionale, dal Piemonte, dalla Liguria, per la Francia del Mezzodì, dalla Toscana per la Corsica. Anche le provincie meridionali italiane si trovano rappresentate nei dipartimenti di Cette e Tolone, mentre a Parigi predominano i lombardi e i piemontesi.

Naturalmente il sesso femminino si trova più scarsamente rappresentato dal sesso maschile e in questo predominano le classi di età più produttive. Malgrado la *temporaneità* e la *periodicità* dell'emigrazione italiana, accade non di rado che i nostri connazionali fissino la loro dimora in Francia, vi chiamino il resto della famiglia, o fondino una famiglia nuova, e che allora vi si naturalizzino. La dolorosa facilità dei nostri connazionali a rinunziare alla patria si trova sopratutto negli emigrati benestanti dediti ai negozi e ai commerci. Nei popolani invece è caldo il sentimento nazionale.

Quanto alle professioni esercitate dagli italiani risulta dal censimento del 1891 che 4452 (in queste cifre son comprese anche le donne) erano capi d'industria, 7636 banchieri e commercianti; 6657 commessi ed impiegati; 27,631 operai e giornalieri nell'agricoltura, 32,404 operai e giornalieri nelle fucine e nella grande industria; 41,237 operai e giornalieri nella piccola industria; 2743 liberi professionisti; 4007 proprietari e capitalisti; 58,631 esercitanti professioni diverse; 34,899 senza professione; 5138 senza professione constatata.

Come si vede, quasi 160,000 italiani sono occupati in professioni produttive; altri 20,000 si trovano in condizioni di agiatezza e d'indipendenza assoluta. E' però doloroso che 94,899 non abbiano professione determinata o non ne abbiano alcuna. E' però da osservare che in questo numero sono compresi i vecchi e i fanciulli, e 60,830 persone appartenenti al sesso femminile.

Gli operai applicati nelle industrie francesi sono sopratutto coltivatori, sterratori, tagliaboschi, carbonai in Corsica; muratori, imbianchini, gessatori, manovali, guantai a Lione; addetti all'estrazione di materiali delle miniere a Chambery; calzolai, vermicellai, fabbricanti d'olio, camerieri, cocchieri, facchini, braccianti, ecc. a Marsiglia; a Tolone e nel Varo coltivatori.

Oltre a ciò nelle grandi città della Francia meridionale e nel dipartimento della Senna gli Italiani si dedicano alla piccola mercatura. Ma fra questi trovansi molti viventi nei quartieri più luridi e più segregati, facenti il commercio del carbone, della legna, degli stracci, dei commestibili, conduttori di osterie e di locande d'infimo ordine che sono d'infezione igienica e morale.

Nel dipartimento della Senna però, sopra circa 34,000 Italiani, ivi dimoranti, 21,000 sono operai che ritraggono dal loro lavoro giornaliero il sostentamento, 6000 sono proprietari, benestanti, banchieri, agenti di borsa, commercianti, capi di case industriali, artisti, pittori, scultori, professori di musica, di canto, di lingue, esercenti di professioni liberali in genere.

Il professor Sitta, dopo aver parlato delle qualità che fanno dell'operaio italiano, laborioso, intelligente, sobrio e poco esigente, un concorrente formidabile dell'operaio francese, tocca delle cause delle persecuzioni di cui sono segno in Francia i nostri lavoratori. Secondo lui, e crediamo che non possa essersi di parere diverso, quelle persecuzioni sono il frutto di un fenomeno puramente economico, cioè della concorrenza che gli operai francesi vedono farsi dagli operai italiani.

L'avvenire della Colonia Eritrea
Intervista con un missionario

Il *Cittadino* di Genova publica nel suo numero di ieri un'intervista avuta da un suo redattore con il Padre Bernardino da Carasco (Chiavari), francescano addetto alle missioni d'Africa.

Ad Assab, dove si trova dal 1891, Padre Bernardino fu colto da febbri malariche che lo obbligarono a rimpatriare per qualche tempo, ed ora si trova in cura nel convento di Oregina, dove fu visitato dal redattore del foglio genovese. Il colloquio fra il giornalista ed il frate, si è aggirato essenzialmente sulle missioni italiane e l'avvenire della Colonia Eritrea, tema, come si vede, di attualità in questi giorni che succedono immediatamente alla presa di Cassala.

— E come vanno le cose laggiù? — chiedemmo al buon Padre.

— Discretamente! — rispose. — Si cerca di fare del bene! La nostra missione di Assab raccoglie molti fanciulli abissini, dankali, galla, che il nostro governo ha preso ai negrieri mentre questi stavano per trasportarli schiavi in Arabia e li diede a noi, mentre le fanciulle le confida alle cure delle suore di Sant'Anna, che hanno pure laggiù una casa.

— Il contegno del governo italiano non è dunque cattivo?

— Oh no! non ci osteggia punto; e siamo con lui in buoni rapporti.

— E quale avvenire ha l'Italia laggiù?

— Checchè ne dicano gli anti-africanisti (ed ora la moda è di gridare contro l'Africa), l'Eritrea ha un bell'avvenire, specie dal lato commerciale. Sull'altipiano abissino le terre sono fertili, il clima poi è quello dell'Italia; e col tempo vi potremo mandare parte della nostra emigrazione. Nei dintorni di Keren e nel Sadan il clima è più caldo; ma le terre sono buone, ed oltre ai prodotti tropicali, che già vi si producono, vi si potranno estendere la coltura del caffè e del cotone.

— Ma dal lato commerciale?

— Dal lato commerciale dirò che se i negozianti nostri non ne fossero dissuasi dalle solite dicerie, potrebbero importarvi in cambio di prodotti di laggiù, — come madreperla, tartaruga, avorio, pelli, cera, ecc. — cotonine che qui costano pochissimo; ma dell'Africa si vuole dir male, ed intanto gli affari commerciali li fanno... gli stranieri.

— E l'occupazione di Cassala come la giudica?

— Dà alla nostra Colonia, dicono tutti, un punto strategico e commerciale di primo ordine. Necessiterà per conservarla qualche spesa, è vero, ma non certo di milioni. È un territorio che renderà. Fra qualche anno, se le cose vanno così, l'Eritrea, fra le sue entrate doganali ed i tributi che percepisce da ogni tribù, basterà a sè stessa.

— Ma i dervisci?

— I dervisci non sono poi come generalmente si crede. Male armati, demoralizzati dalle sconfitte subite, come tutti i fanatici passano da grandi speranze a profondi accasciamenti, che la loro credenza religiosa poi non fa che confermare colla legge del fatalismo. Il loro regno è, forse vicino alla fine.

— Ma delle popolazioni a noi sottomesse possiamo fidarci? ci amano?

— Sì, perchè hanno tutto l'interesse ad esserci amiche. Abbiamo loro dato la pace, impedendo le razzie che devastavano i loro campi e prendevano le loro mandre; e ce ne sono riconoscenti, e lo hanno dimostrato.

Differenza morale fra i due sessi

L'uomo è una creatura — si potrebbe dire un animale — d'abitudini ferree; la donna invece si adatta alle circostanze.

Un uomo non si prova a ficcare un chiodo se prima non ha trovato il martello; per la donna, in questo caso tutto è utile, un ferro da stirare, il rovescio d'una spazzola, i tacchi delle scarpe, e magari le molle del camino.

L'uomo ritiene il cava-tappi assolutamente indispensabile per sturare una bottiglia; la donna vi si proverà colle cesoje, col coltello, ed anche coll'aggancia bottoni.

E se non riuscisse neanche allora, ve lo affonderà dentro, poichè l'essenziale è di versare il contenuto della bottiglia.

Per l'uomo il rasojo non ha che un solo ufficio? la donna ha un'opinione più lata delle sue funzioni: essa l'adopera per temperare le matite come per tagliarsi i calli... impiego segreto che fa sì che il marito mandi all'inferno i rasoj e chi li fabbrica.

Quando un uomo si pone a scrivere, tutto deve contribuire a tale esercizio: penna, carta, inchiostro, devono avere quelle date qualità, e tutta la famiglia vien posta al bando di parlare, e quasi le si inibisce anche di pensare.

Ma la donna, quando fa ciò, cerca un foglio di carta qualunque, una paginetta staccata da un taccuino, o il rovescio d'una busta da lettere.

Essa tempera il lapis colle forbici, appoggia la carta sur un vecchio atlante, incrocia le gambe, si dondola sulla sedia e confida le proprie idee alla carta, succiando ogni tantino il lapis o la penna.

E tutto ciò non la disturba menomamente, sia che i figli nel contempo recitino la tavola pitagorica o eseguiscano convulsamente la scala semitonata, o che la cuoca le domandi ogni tanto nuovi ingredienti da porre nelle vivande.

Egli strilla quando non trova la cartasuga a portata di mano; *essa* asciuga l'inchiostro soffiandovi sopra, sventolando il foglio, o passandolo sulla fiamma del lume sino a che non si abbronza.

Allorchè l'inchiostro è troppo denso o è troppo sciolto *lui* bestemmia come un facchino; *lei* invece raschia in fondo al calamajo per ridare all'inchiostro la consistenza necessaria, o se no finisce la propria epistola aiutandosi colla saliva.

Esso butta risoluto la sua lettera nella buca, senza guardarla; *essa* rilegge tranquillamente l'indirizzo, guarda che la busta sia ben chiusa e dopo la spinge con forza nella cassetta.

Nell'uomo l'addio significa il termine della conversazione e il momento di separarsi; nella donna al contrario è il principio d'un nuovo capitolo, poichè è appunto quando stanno per lasciarsi che le donne han più cose da dirsi.

La donna non si stanca a raggiustare addolorata i pezzetti d'un oggetto rotto; l'uomo, lui, lo mette in disparte e dimentica ciò che è irrimediabile.

La donna incomincia la lettura d'un libro dalla fine o dal mezzo, e scrive in qualsiasi pagina del suo libretto d'appunti; l'uomo in ambedue i casi procede con ordine.

La missiva maschile finisce quasi sempre colla firma; ma quella femminile è caso raro che non porti il poscritto.

Tutte queste osservazioni — la maggior parte esattissime — ce le fornisce una spiritosa pubblicazione francese: *La revue de poche.*

CALEIDOSCOPIO

Vieni.....

A Maria.

Te cui concesse angeliche
forme natura in sue creazion finite,
sogno talor ne la fuggente vita
celeste vergine.

Gentile al core scendemi
un senso che m'inebria dolcemente,
sì cor che al tuo sorriso, soavemente
altero, palpita.

Vieni, l'umano spasimo
riscalda e bea col tuo sorriso ancora,
l'inesorabile fuggir de l'ora
arresta, o silfide!

Vieni, ne l'amplo calice
del mondo garrulo succhiamo ebbrezze;
vieni, vieni, mortal, cogliam carezze
frementi e mistiche.

Le rosee labbra porgimi,
le labbra impresse a voluttà infinita,
e nel gaudio così sorriam la vita
triste e fuggevole.

Forse domani il querulo
gufo verrà a cantar su la tua casa,
forse sarai da mille affanni invasa
povera vergine!

Presto sen fugge l'ultimo
che calda vita a nostr'età conceda;
sarai mio palpito, sarai mia fede,
vieni ed affrettati!

Udine, 1894.

Gingin.

×

Cronache friulane.

Agosto (1331): Congiura dei monaci di Moggio contro il loro abate, e condanna di uno dei congiurati, Fra Giovanni di Cividale, alle carceri di Gemona.

×

Un pensiero al giorno.

Sopra cento persone, venticinque sono indifferenti all'amore; venticinque vorrebbero amare; venticinque vi si provano; ventiquattro credono di riuscirvi; una ama.

×

Cognizioni utili.

Per risanare le cantine durante l'estate giovano moltissimo le solforazioni generali. Esse distruggono i germi delle malattie e le muffe, di cui le cantine sono sempre piene.

Si chiudono le aperture, si mette un po' di zolfo in un piattello di terra cotta in proporzione di 40 a 50 grammi di zolfo puro per ogni cento metri cubi di ambiente, e vi si dà fuoco. Si lascia tutto dentro per alcune ore, passate le quali si riaprono le finestre.

Questa operazione si ripeta una volta al mese.

×

La sfinge. Monoverbo.

GEL

Spiegazione del monoverbo precedente.
IMENE (I men e)

×

Per finire.

Rosina, giovinetta quindicenne, da più di un'ora si rimira nello specchio.

— Ma che diamine fai? — le dice la mamma sgridandola.

— Tu lo vedi. Sto ammirando un tuo capolavoro.

Penna e Forbici.

PROVINCIA
(Di quà e di là del Judri)

IN MEMORIAM.

Cividale, 3 agosto.

Dei discorsi pronunciati il 2 corrente su la tomba aperta per Lorenzo Gabrici, quello del Sindaco cav. L. Coceani ritrattò il cittadino, che della sua franca ed ascoltata parola giovò ognora l'opera del patrio Consiglio; il secondo, del Presidente della Società operaia sig. G. B. Vuga, ritrattò il filantropo ed il già presidente di questo sodalizio e della Banca Cooperativa, di entrambi i quali istituti l'estinto era stato uno dei fondatori; l'ultimo discorso, dell'avv. A. nob. Pollis, per i parenti e gli amici, ritrattò il galantuomo, e fu pensiero opportuno in questi tempi rei, nei quali l'onestà è quasi merce fuori di corso.

Ma quanti, dopo i tre oratori, avrebbero volentieri parlato di quelle modeste virtù dell'elogiato, che si rivelarono soltanto dopo la sua morte, se l'imposta sobrietà e l'angustia del sito non ne li avesse trattenuti! Restava la dimostrazione muta ma solenne, che in omaggio al troppo presto rapito, e indirettamente all'egregia famiglia di Lui ed al fratello cav. Giacomo, faceva tutta Cividale.

Una lettera, più che di prammatica, di commovente condoglianza, aveva indirizzato il Municipio alla vedova donna Olga de Creigher. Sedici corone ornavano il carro funebre, che aveva preceduto davanti la via d'accesso alla stazione, ideata da Lorenzo Gabrici, davanti gli eleganti casinetti, di che aveva dotato la città, davanti il suo principale stabilimento d'industria. Nel seguito, bandiere ed innumerevoli torcie, tutti gli istituti cittadini, ed ogni ordine di persone erano rappresentati o presenti, dal sacerdote amico al laico, dal titolato al contadino, dalle bianche teste del comm. Leicht e del cav. Grion a quella serissima dell'undicenne, che portava un fiore di campo su la tomba del suo padrino, Lorenzo Gabrici.

E dalla sorella Udine, commercianti, industriali ed amici in buon numero, e la r. Prefettura e la on. Deputazione provinciale, avevano mandato i loro uscieri in alta tenuta.

Altri non giunsero a tempo d'intervenire, come la Società degli agenti di commercio, che aveva all'uopo telegrafato; ed a cerimonia compiuta arrivò una splendida corona (per sè e consorte) del comm. Marchiori, Direttore della Banca d'Italia.

cp.

UDINE
(La Città e il Comune)

Per le case operaie

Ecco la relazione della Commissione stata nominata dal Consiglio della Società operaia generale per lo studio della costruzione di case operaie nella nostra città:

Alla onorevole Presidenza della Società Operaia Generale di mutuo soccorso ed istruzione — Udine

Il Comitato costituito con le deliberazioni 18 maggio e 10 giugno anno corrente dal Consiglio rappresentativo di codesta Associazione, presa conoscenza, ed assoggettata ad attento studio la lodevole iniziativa per la costruzione in Udine di *Case Operaie*, convinto:

a) *che il diritto di proprietà è il principio creatore e conservatore di ogni società;*

b) *che la proprietà è la base di ogni associazione politica;*

e persuaso dei notevoli vantaggi che saranno per derivare dalla costruzione di case operaie, alla morale, alla salute, ed alla economia dei lavoratori, esprime parere favorevole per l'attuazione di quella iniziativa; impegna per essa il proprio appoggio con tutti i mezzi possibili; e fa voti affinchè nella forma dalla Legge voluta venga sollecitamente costituita apposita Società sulla base del seguente

Programma

1. È costituita una Società anonima cooperativa con sede in Udine, con de-

nominazione *La famiglia*, allo scopo di provvedere alla costruzione di case operaie.

2. Il capitale sociale verrà formato con azioni in numero illimitato, del valore di lire dodici cadauna, pagabili anche in rateazione di dodicesimi.

3. Ogni partecipante potrà interessarsi nella Società con l'assumere un numero di azioni non maggiore di cento corrispondenti al capitale complessivo di lire 1200.

4. Le azioni sono personali, e non potranno essere cedute ad altri, se non dopo che risultino *integralmente pagate*.

5. Sulle azioni sottoscritte, e completamente pagate verrà corrisposto l'annuo interesse del tre per cento, che per deliberazione dell'assemblea generale degli azionisti, potrà anche elevarsi al limite massimo del quattro per cento.

6. Potrà disporsi la provvista dei materiali, e così anche le prestazioni della mano d'opera, valutandone il prezzo a base di accordi preventivi, e convenendone il pagamento parziale e totale *mediante rilascio di azioni sociali*.

7. La Società s'impegna di costruire le case operaie per modo che ciascuna famiglia vi abbia senza promiscuità con altre, una sede propria ed un'area adiacente ad uso di cortile o giardino.

8. Le case costruite, o ridotte dalla Società, verranno concesse in locazione ad operai azionisti, verso modiche pigioni, che dovranno rappresentare il congruo interesse della spesa occorsa per la costruzione, nonchè il rimborso delle spese di conservazione, e cioè manutenzione, imposte, premio di assicurazione incendi ecc.

9. La Società potrà anche vendere al giusto valore detti immobili in quanto siano suscettibili di *opportuna divisione*, ai rispettivi inquilini, e ciò col sistema dell'ammortamento da effettuarsi con le formalità che verranno stabilite da apposito regolamento.

10. È vietato che uno stesso individuo possa farsi acquirente di più di una casa, la quale dovrà servire esclusivamente per di lui abitazione, e non potrà in nessun caso nè subiocare, nè rivendere ad altri.

11. Colui che divenuto proprietario di una delle case della Società si trovasse nella *contingenza di privarsene*, dovrà riederla alla Società stessa, dalla quale gli sarà restituito il prezzo originariamente passato, senza alcuna aggiunta di interesse.

12. Gli utili che verranno a risultare negli annuali bilanci di chiusura dell'azienda sociale, verranno assegnati per metà al fondo di riserva, e per l'altra metà al fondo di previdenza e risparmio, per essere annualmente distribuiti agli inquilini delle case in proporzione del canone d'affitto da essi pagato in tutto il tempo decorso nella rispettiva locazione, e cioè in ragione composta del canone d'affitto, e del tempo dell'affittanza.

13. La durata della Società resta per ora stabilita in anni 30, e questo termine potrà anche venire prorogato per deliberazione dell'assemblea generale degli azionisti.

14. La Società potrà ritenersi regolarmente costituita subitochè per concessione dell'on. Municipio di Udine od altrimenti, si abbiano disponibili le aree occorrenti sulle quali le case operaie verrebbero a costruirsi, e quando i versamenti fatti sulle azioni costituenti il capitale sociale, risultino sufficienti ad iniziare e condurre a compimento la costruzione di case operaie utilizzabili almeno per sei inquilini.

15. Ogni dettaglio relativo alla costituzione della Società, ed al suo funzionamento dovrà uniformarsi alle prescrizioni del vigente Codice di commercio, avute particolarmente presenti quelle degli articoli 219 al 228.

I sottoscritti sottoponendo il proprio operato alle determinazioni della Società operaia generale, si augurano che anche questo argomento di civile progresso abbia presto completa esecuzione.

Udine, 29 luglio 1894.

Il Comitato speciale

G. Orettici, presidente — *G. Falcioni*, vice-presidente — *G. Bergagna* — *N. Celesti* — *A. Cossio* — *G. Pedrioni* — *L. Rizzani* — *L. dottor Sabbadini* — *T. Tunini*, membri — *G. Gennari*, segretario relatore.

Società operaia generale. Avvertiamo i soci che domani alle ore 11, nei locali della Società, avrà luogo l'assemblea generale ordinaria del secondo trimestre.

***

La ricorrenza del ventiottesimo anniversario di fondazione della Società, verrà ricordato anche quest'anno con una gita sociale, la quale avrà per meta Latisana e *San Giorgio di Nogaro*, nel giorno 16 settembre p. v.

La quota di partecipazione è fissata in lire 6 per il viaggio d'andata-ritorno, compresa la refezione ed il banchetto sociale. Si accettano anche versamenti parziali dagli incaricati signori:

Lestuzzi Luigi, tintore via Gemona; Molinis Clemente, falegname via di Mezzo
Cudugnello Pietro, fabbro, alle ferriere
Petruzzi Luigi, orol. via Mercatovecchio
Raffaeli dott. Alberto, dent. via Poscolle
Brisighelli Valentino, orefice via Cavour
Del Negro Luigi, litografo via Superiore
Tunini Gabriele, falegname via Villalta
Sabbadini Luigi, scritturale via Zorutti
Pizzio Francesco, tintore via Gemona.

La Direzione.

Le sagre di domani. Per domani chi ama la campagna ha cosa scegliere, poichè ci sono sagre a Pagnacco, a Buttrio, a Paderno ed ai casali di Sant'Osvaldo.

Quelle di Pagnacco e di Sant'Osvaldo sono sagre di nuova istituzione. Auguriamo che per esse si avveri il detto: *Scove gnove, scove ben!*

Tiro a segno nazionale. Domani esercitazioni dalle 6 alle 9 ant.

L'eredità di Toppo

della quale è entrato in possesso il nostro Comune per la morte avvenuta ier l'altro della *contessa Margherita Ciconi* di Toppo, è tutta in beni stabili, ed è valutata qualche cosa più di 900 mila lire, con una rendita di circa 40 mila lire.

I funerali della contessa di Toppo. Stamattina alle 8 ebbero luogo i funerali della co. Margherita Ciconi di Toppo e riuscirono solenni per concorso di autorità, notevoli personaggi e di popolo.

La carrozza di primissima classe della impresa Hocke, che anche questa volta si fece onore, era a quattro cavalli; la bara fu trasportata dalla camera nella carrozza dai contadini dipendenti della defunta contessa.

Precedevano il corteo le insegne ecclesiastiche, la banda musicale cittadina e molto clero; seguivano il prefetto comm. Gamba, il deputato provinciale cav. avv. Perissutti ed il *segretario* della Deputazione provinciale dott. di Caporiacco cogli uscieri in alta tenuta; il Comune era rappresentato dagli assessori avvocati Leitenburg, Measso ed Antonini e signor Enrico Mason, pure cogli uscieri municipali; la Congregazione di carità era rappresentata dal Presidente avv. Vatri e dai membri Luigi Barduzo e dott. Virginio Doretti; venivano poscia i professori Pirona e Clodig, il provveditore agli studi cav. Gervaso, il signor Aristide Bonini *direttore del Monte di pietà con gli uscieri*, i dott. Celotti e Pari, ed altre persone della migliore cittadinanza udinese.

A mano, portate dai famuli dell'impresa Hocke e sul carro funebre eranvi più di una ventina di corone: omaggio alla defunta contessa di parenti, amici e conoscenti della medesima e della famiglia sua.

Grande concorso di torcie portate in principalità da numerosi contadini delle tenute della estinta e molto popolo seguiva il corteo, come molta gente si assiepava per le vie ove il corteo passava.

Destò sorpresa poi e tutti si domandavano perchè una carrozza *funebre* vuota, di altra impresa, facesse coda al corteo: però fu fatta allontanare dopo finite le cerimonie ecclesiastiche al Duomo, ove prima dei funebri era stata celebrata una messa solenne.

Il corteo, sempre numeroso accompagnò la salma sino al cimitero.

L'eredità Aghina impugnata. Mentre la Congregazione di Carità ha iniziate le pratiche di legge per conseguire la eredità del signor Giorgio Aghina, un nipote di questi, il signor Giovanni Aghina, dimorante a Montegnacco nello stabile del defunto, ha presentato formale ricorso al Governo del Re, affinchè non venga autorizzata la locale Congregazione ad accettare la eredità suddetta.

Il ricorrente vorrebbe dimostrare che devesi dichiarare nullo l'ultimo testamento olografo e relativo codicillo, per quindi o ritener validi i primi testamenti del defunto, depositati presso il notaio Rubbazzer, oppure, annullando anche questi, devolvere la sostanza tutta lasciata dal defunto a vantaggio degli eredi legittimi.

Grazie dotali Marangoni. Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente avviso:

A tutto il giorno 14 agosto corr. rimane aperta l'inscrizione per le grazie dotali istituite dal benemerito concittadino Antonio Marangoni a favore di spose bisognose e meritevoli, native di Udine.

Dette grazie per quest'anno saranno due di lire 500 cadauna, e si pagheranno subito dopo contratto il matrimonio, verso presentazione del relativo attestato.

Il diritto alla percezione di codeste grazie dotali rimane perento ove il matrimonio non venga celebrato entro il mese di luglio 1895.

Le concorrenti alle medesime dovranno presentarsi *personalmente per l'iscrizione* presso questo ufficio di stato civile producendo il relativo certificato di nascita, il certificato di sanità proprio e quello dello sposo da rilasciarsi dal signor Medico municipale ed offrendo tutte le altre indicazioni e documenti che fossero al caso richiesti.

Per esigenze d'ufficio dette iscrizioni si effettueranno nei giorni di lavoro dalle ore 12 meridiane alle 2 pom. e nei giorni festivi dalle ore 10 alle 11 antimeridiane.

Camera di commercio

Legge sul burro artificiale.

La legge sulla fabbricazione e la vendita del burro artificiale, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 31 luglio, prescrive:

Coloro che a scopo commerciale fabbricano, tengono in deposito o pongono in vendita, esportano od importano nel Regno, burro preparato in tutto o in parte con margarina o altre sostanze oleose o grasse non derivanti dalla crema del latte, devono imprimere o scrivere chiaramente la formula *burro artificiale* oppure *margarina* su ogni pezzo di burro, *sui recipienti ed involti*, nei libri, fatture, lettere e polizze di carico.

Sui locali dove sono esposti in vendita i prodotti somiglianti al burro, deve trovarsi esternamente la scritta a caratteri chiari: *Vendita di margarina, di oleomargarina, di grasso alimentare, o di burro artificiale*.

I fabbricanti e i commercianti di questi prodotti non potranno aggiungervi alcun colore che tenda a farli rassomigliare al burro naturale.

Severe pene sono stabilite contro la inosservanza di tali prescrizioni.

Pel pagamento dei dazi doganali.

La stessa *Gazzetta Ufficiale* del 31 luglio pubblica il decreto il quale determina che le disposizioni del decreto ministeriale del 31 marzo, riguardante l'accettazione delle monete divisionali d'argento e dei biglietti di Stato e di Banca *in pagamento dei dazi doganali*, sono prorogate a tutto il 31 dicembre p. v.

Viaggio di piacere da Venezia a Vienna. Nel giorno 15 corrente, alle ore 21.51 partirà da Venezia un treno speciale per Vienna-Budapest.

I biglietti si possono acquistare anche alla nostra Stazione ferroviaria al prezzo di lire 60.40 per la prima classe ed a 58.10 per la seconda.

Il treno si fermerà a Pordenone alle ore 23.24, a Udine alle ore 0.20 del 16 corrente, ed a San Giovanni di Manzano alle ore 0.46.

Il biglietto avrà la durata di ventiquattro giorni.

Congregazione di Carità di Udine.

Sussidi a domicilio nel mese di luglio:

da L.	3 a 4	N.	224	per	L.	672.—
» »	4 a 5	»	186	»	»	744.—
» »	5 a 8	»	243	»	»	1326.—
» »	8 a 10	»	44	»	»	355.—
» »	10 a 15	»	23	»	»	239.—
» »	15 a 30	»	18	»	»	305.50
» »	30 a 40	»	1	»	»	30.—
» »	40 in su	»	—	»	»	—.—
Totale		Ni	739	per	L.	3,671.50
in razioni alim.		»	28	»	»	167.30
Totale		N.	767	per	L.	3,838.80
nel mese precedente					»	23,392.45
Totale					L.	27,231.25

Inoltre nel mese stesso si ebbero:
N. 4 ricoverati nell'Istituto Tomadini.
» 5 nella Pia Casa Derelitte.

Elargizioni pervenute nel mese sud detto:

Ditte varie per onoranze funebri (come da pubblicazioni durante il mese)	L.	236.—
Billia avv. Giov. Battista per designato sussidio	»	12.—
Impresa ballo di Ossignacco per nolo sedie avute dal Comune	»	7.—
Burghart Carlo idem	»	25.—
Totale	L.	280.—
Mesi antecedenti	»	6,529.20
In complesso	L.	6,809.20

La Congregazione di Carità, riconoscente, ringrazia.

Quasi centenaria! Ieri è morta in Sedegliano, improvvisamente, *Cecilia Perusini vedova Tavani*, nella tarda età d'anni 97.

La Tavani era nonna dell'egregio amico nostro dott. Luigi Braida, al quale facciamo le nostre condoglianze.

La Redazione.

Piccola corrispondenza dell'Amministrazione

Preg. sig. Amministratore del «Friuli»!

La prego di tenermi come abbonato del *Friuli*, cominciando subito la spedizione, e alla mia prossima venuta in Udine sarò in persona a pagare il prezzo di associazione al suo Ufficio.

Ho deciso finalmente di non rinnovare più l'abbonamento al *Cittadino Italiano*, quando scadrà alla fine dell'anno. È un pezzo che sono stufo di quel giornale, come ne sono stufi tanti altri preti delle campagne, che lo rifiuterebbero senza esitare un istante se non avessero paura di persecuzioni, e spenderebbero più volentieri i quattrini che costa, nel soccorrere i poverelli delle loro parrocchie.

È un giornale quello? Prima di tutto poverissimo di notizie, e sempre in ritardo di settimane addirittura; e questo sarebbe ancora il minor male. Ma il peggio si è il linguaggio suo nelle polemiche, riboccante di ira e di odio, qualche volta forsennato addirittura, ciò che contrasta tanto col divino precetto della carità cristiana e della mansuetudine specialmente raccomandata ai sacerdoti. Poi, spropositi di morale, spropositi di storia, ed anche qualche eresia, che non so cosa succederebbe se qualche copia dovesse essere recapitata al Santo Uffizio a Roma. Un cappellano mio vicino poi, che si dedica nelle ore libere a buoni studi letterari, mi dice anche che quanto a lingua e stile, il *Cittadino* è scritto «col manico della scopa»: sono sue parole. Tutte buone ragioni per non volerlo più in canonica, e ce n'è anche d'avanzo. Spero che non mi sospenderanno per questo *a divinis*, ma se anche volessero farlo, ho grazie a Dio di che mangiare la polenta a casa mia.

Neanche il *Friuli* — parlo franco — è proprio il mio ideale; ma almeno mi porta le notizie abbondanti e fresche, ed è ciò che domandiamo al giornale noi poveri segregati dal mondo; ed almeno nei suoi articoli, anche se non se condividono sempre le idee, si capisce che c'è la convinzione e la sincerità, mentre dall'altra parte... Basta, lasciamola lì.

E infine, vuole che gliela dica schietta? Tra i preti delle campagne, checchè si pensi o dica, sono numerosi quelli che sanno e sentono di essere italiani, e che hanno per bandiera: *Religione e Patria*. Ora quei leggere ogni giorno ogni giorno nel *Cittadino* cent'altre che denigrazioni invettive e tristi profezie contro l'Italia e chi ne regge le sorti, urta ed offende il sentimento patriottico di questi preti, e fa loro pensare che ben diversa dovrebbe essere la missione della stampa cattolica nel nostro paese.

Scusi, egregio signor Amministratore, la troppo lunga lettera; e se per caso dovesse capitare da queste parti, non manchi di venire a farmi una visita, che la vedrò volentieri.

E mi creda con stima.

Un prete dell'Alta.

Banda cittadina. Programma dei pezzi di musica che verranno eseguiti domani 5 agosto alle ore 20 sotto la Loggia municipale:

1. Marcia «Stella d'Italia» Frosali
2. Finale ultimo «Attila» Verdi
3. Waltzer «Non entra» Waldteufel
4. Sinfonia «Guarany» Gomes
5. Finale III «Gioconda» Ponchielli
6. Polka «*Inaugurazione*» Sala

Ringraziamento. Mi sento in dovere di pubblicamente ringraziare l'egregio dott. Giovanni Rinaldi, che con esito felicissimo operò in un occhio a mia madre quasi ottantenne, la quale dopo 35 anni che non poteva vedere da quell'occhio, riebbe la luce. Si abbia adunque l'egregio signor dott. Rinaldi i miei sentiti ringraziamenti, uniti a quelli di mia madre e di tutta la famiglia, accertandolo che io nei non verranno mai meno i sensi della più grande stima e riconoscenza.

Udine, 4 agosto 1894.

Francesco Papa.

Collegio maschile provinciale di Verona per tutte le scuole elementari e secondarie ed altri istituti autorizzati. Reso più adatto alle presenti condizioni finanziarie delle classi medie. Vasto e sano locale, cortili, palestra, bagni, chiesa, cure igieniche, passeggiate quotidiane, trattamento di famiglia, insegnamenti gratuiti: disegno geometrico e di ornato, canto corale, ginnastica ed esercizi militari, scherma, nuoto, danza.

Retta lire 450. Spese individuali strettamente necessarie, e rigorosamente controllate.

Posti gratuiti e semigratuiti.

Caterina Della Barba, abitante in via Nicolò Lionello n. 1, III piano, confeziona qualunque lavoro in bianco, tanto in casa propria come nelle famiglie a prezzi convenientissimi.

AVVISO.

Nel giorno 10 agosto 1894 alle ore 9 ant. avrà luogo avanti la Pretura di Cividale l'asta degli stabili del compendio del fallimento di Zanetti Domenico. Chi credesse aspirarvi può prendere notizie sugli stabili da vendersi e delle condizioni dell'incanto, nella Cancelleria della Pretura di Cividale, e presso il Curatore del fallimento avv. Giov. Battista Antonini in Udine.

Consultazioni per malati d'occhi. Il dott. Giuseppe Petrucco dà consultazioni per malati d'occhi ogni lunedì e venerdì dalle ore 10 alle 12 ant., nel suo studio in via Zanon n. 1, di fronte alla Chiesa di S. Nicolò.

Chi ha bisogno di fare una cura ricostituente, ricorra con fiducia al **Ferro Pagliari**, che trovasi in tutte le farmacie.

.... opera illorum sequuntur illos.

L'altro ieri alle ore 16, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, cessava di vivere la contessa Margherita di Toppo, nata Ciconi, nell'età di anni 68.

Delle molte e preclare virtù di questa donna, ebbero molti altri il compito di parlare; quindi io mi limiterò a fare breve cenno di una sola di esse.

Durante tutta la sua vita, la contessa di Toppo fu quella donna eminentemente caritatevole, secondo il vero spirito del Vangelo, le cui massime suggeriscono, che la mano sinistra non sappia quello che fa la destra. Ed io stesso, che per il corso di 28 anni mi trovai alle sue dipendenze, posso provare questo fatto, noto forse a pochi altri; poichè moltissime volte fui incaricato di portare l'obolo del soccorso a famiglie indigenti, con severa raccomandazione di non palesare d'onde proveniva.

E questa è quella carità del cuore, che non abbisogna di essere divulgata ai quattro venti con chiassose dimostrazioni, ma che lascia la vera soddisfazione morale in chi la esercita.

Ed ora questa donna dalle massime evangeliche, passata a miglior vita, godrà il frutto delle sue buone opere.

I poveri da essa beneficati piangono in oggi la sua dipartita, come quella di madre amorosa; e quelle lagrime di perenne gratitudine saliranno al trono dell'Onnipotente per implorare l'eterno riposo sulla benamata benefattrice.

Udine, 4 agosto 1894.

G. B. Michelutti.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

3 - 8 - 94	ore 9.	ore 15.	ore 21.	4 agos ore 9.
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. dal mare	747.6	749.8	748.0	747.0
Umido relat.	63	32	74	68
Stato di cielo	ser.	misto	misto	q cop.
Acqua cad m.	—	—	—	18.6
Vento (direzione	—	SE	E	NW
Vento (vel. Kilom.	—	3	2	8
Term. centigr.	24.2	29.8	26.2	20.2

Temperatura (massima 31.0 (minima 17.5
Temperatura minima all'aperto 11.6
Nella notte 18.8 ; 15.0
Tempo probabile:
Venti deboli vari — Cielo generalmente sereno qualche temporale nord.

CORTE D'ASSISE

Omicidio in rissa.

Udienza del 3 agosto.

Presiede la Corte il comm. Vittorio Vanzetti, consigliere della Corte d'Appello di Venezia; giudici i dottori Zanutta e Goggioli; P. M. il procuratore del Re cav. Giovanni Caobelli.

Difensori gli avvocati Giovanni Levi e Vittorio Gosetti.

Causa in confronto di Giuseppe Cormons di Stefano, d'anni 35, ammogliato con Margherita Cuffolo, agricoltore, e Luigi Cormons di Stefano, d'anni 19, celibe, agricoltore; nati e domiciliati in Platischis.

I Cormons sono imputati di omicidio a termine dell'art. 364 Codice Penale, perchè nella mattina del 7 febbraio p. p. in Platischis, a fine di uccidere, inferirono a Stefano Cuffolo due ferite di coltello all'addome, colle quali ne cagionarono la morte.

L'avvocato Levi difende il Giuseppe Cormons, l'avvocato Gosetti il Luigi Cormons.

Abbiamo ieri pubblicato gli atti d'accusa, secondo i quali il primo è imputato dell'omicidio ed il secondo di averne facilitata l'esecuzione.

Dopo letti gli atti d'accusa, l'avv. Levi sollevò un incidente perchè siano ammessi i testimoni a difesa che il Presidente del Tribunale credette escludere non giudicando affatto miserabili i prevenuti e quindi non degni del gratuito patrocinio. E quanto meno chiede il difensore il rinvio della causa,

L'avvocato Gosetti si unisce alla domanda del collega per l'ammissione dei testi esclusi; quanto al rinvio ne è contrario poichè non vorrebbe che il suo difeso stasse in prigione innocente ancora per qualche mese.

La Corte risolve l'incidente confermando il giudicato del Presidente del Tribunale e non accogliendo il rinvio della causa; pure, d'accordo colla difesa, il Presidente della Corte si riserva di citare per domani quattro testimoni in forza del suo potere discrezionale.

E procedesi all'interrogatorio degli imputati.

Giuseppe Cormons narra le vicende della notte nella quale è avvenuto il fatto, che era l'ultima di carnovale e tutti avevano bevuto oltre il conveniente; ma nega di aver dato coltellate allo Stefano Cuffolo e quindi di averlo ucciso, bensì di essere uscito subito dopo che fu atterrata giù la porta dell'osteria e senza incontrare alcuno di essere andato direttamente a casa sua.

Invece il Luigi Cormons racconta diversamente la cosa. Egli trovavasi col fratello e con altri nella stanza superiore dell'osteria quando venne abbattuta la porta da Luigi Sedola. Egli ed il fratello Giuseppe uscirono, e trovato sulla loggia il Marinotto, il Giuseppe gli tolse il lume; discesi nel sottoportico trovarono il Cuffolo. Luigi passò accanto a lui correndo ed in quella vide il Giuseppe a menar colpi colla destra mentre colla sinistra teneva il lume. Il fratello Giuseppe temendo dopo il fatto d'essere sorpreso, andò a nascondersi in cucina e lo trasse insieme. Ivi gli disse di avere ucciso il Cuffolo con tre coltellate; indi nascose il coltello in un angolo della cucina dietro la legna. Il coltello infatti fu ivi ritrovato.

Poscia furono esauriti tutti i testimoni citati, che nulla deposero che non sia noto. Nell'udienza d'oggi si udranno i quattro testimoni chiamati a difesa; dopo di che la requisitoria, arringhe dei difensori, e verdetto.

La pretesa spedizione italo-inglese

Come la pensano i giornali

I giornali si occupano delle notizie dell'*Italia Militare* intorno ai preparativi di una spedizione a Kartum.

Il *Diritto* la chiama una fiaba; nota anche che nelle notizie è un errore sostanziale. Dopo la presa i mahdisti distrussero Kartum e fondarono sulla sponda opposta del fiume, Ondurman, che allora era un villaggio e ora è la capitale.

Kartum invece adesso è un semplice villaggio.

Gli italiani non dovrebbero andare a Kartum, ma a Ondurman, ossia passare il Nilo.

La spedizione avrebbe conseguenze e un significato facile a comprendersi.

L'*Opinione* dice almeno premature tali informazioni dell'*Italia Militare*, specialmente nei loro particolari, e se si potesse parlare di qualche comunicazione sarebbe arrischiato dire che vi siano trattative iniziate.

Come si vede, l'*Opinione* non smentisce tutto.

In un telegramma da Roma alla *Gazzetta di Venezia* è poi detto: « Credo alla possibilità della spedizione a Kartum. Si studia al Ministero della guerra ed è oggetto di studi anche al comando d'Africa. »

LA COLONIA PENITENZIARIA

L'*Italie* dice che è stata abbandonata l'idea di trasformare le isole Dahlac in colonia penitenziaria.

È probabile si sceglierà Assab dove esistono già vaste caserme, che si erano preparate per i soldati che si credeva di doverví spedire, dove il clima è sopportabile e i lavori di colonizzazione sono possibili. Assab è poi legata a Massaua da un filo telegrafico.

Violento uragano a Milano

Morti e feriti

Telegrafano da Milano, 3:

« Alle sedici si scatenò un ciclone con pioggia, grandine e vento violentissimo.

L'intera città fu investita, moltissimi camini caddero; i tegoli volavano e precipitavano le persiane.

Il panico fu immenso, i danni gravi.

L'uragano durò una diecina di minuti.

Danneggiò assai l'Esposizione e specialmente la Galleria operaia fronteggiante l'ottagono. Quivi per la caduta delle vetriate e l'abbattimento di parecchie mostre, fuvvi una diecina di feriti, subito medicati nel locale della poliambulanza.

Fu danneggiato pure il teatro Pompejano sconquassato lo sferisferio.

Le lastre di zinco coprenti le tettoie volavano come carta.

L'Esposizione domani resterà chiusa.

All'ospedale ripararono altri feriti.

In città quattro persone rimasero ferite gravemente.

Anche il Duomo fu danneggiato nelle artistiche vetriate dipinte.

L'uragano divelse dalla guglia la statua di San Longino che si frantumò cadendo sul tetto del tempio massimo.

Fuori porta Ticinese travolse tre tettoie della fabbrica di rabbiole, cioè di formelle di combustibili.

Sotto le macerie trovaronsi i cadaveri di due operai.

Si teme che siano avvenute altre disgrazie essendo precipitati alcuni alti camini di stabilimenti industriali.

Precipitò pure l'intera facciata grandiosa in legno dell'ippodromo del Trotter, unitamente all'assito annesso.

Sante Caserio alle Assise di Lione

Condannato a morte

Lione, 3 agosto.

Piove a dirotto. Vi sono pochissimi curiosi intorno al palazzo ove è la Corte d'Assise.

Alle nove si apre l'udienza, con le solite formalità.

Caserio è introdotto e prende posto sul primo banco.

Nell'aula vi è un numero maggiore di guardie.

Viene introdotto l'ultimo teste, il soldato Leblanc.

(I lettori ricorderanno che il soldato Leblanc è quegli che dichiarò prima ai compagni, poi all'autorità, che, essendo malato, conobbe all'ospedale di Cette il Caserio il quale era visitato da *compagni* anarchici; che questi gli tenne propositi anarchici e che seppe da lui come si tramava un complotto contro Carnot, e che lui (Caserio) era stato estratto a sorte per vendicare le esecuzioni di Ravachol e Vaillant. Confrontato col Caserio sostenne la propria accusa ma il Caserio gli rispose sprezzantemente negando).

Interrogato dal presidente Leblanc risponde che si trovava all'ospedale di Cette insieme al Caserio e che questi tentava di convertirlo all'anarchia.

Caserio, risponde a voce molto alta: — Io, come anarchico, faceva sempre propaganda. Così trovandomi all'ospedale vicino a questo soldato gli parlai dei miei principii: non tentai però di convertire *solo il soldato Leblanc, ma tutti.*

Alle nove e 35 il procuratore generale Fochier comincia la requisitoria.

Esordisce ricordando l'affettuoso entusiasmo che accolse Carnot a Lione, quando il coltello di questo scellerato piombò nel lutto la Francia, l'Europa, ed il mondo intero.

Caserio non è francese; ma non appartiene neppure ad alcuna altra nazione; appartiene ad una setta selvaggia, nemica dell'umanità.

Caserio parla di coraggio? Ma la sua era una viltà! Era una viltà scagliarsi contro una persona inerme, che, confidente nell'affetto della sua popolazione aveva allontanato persino le sue guardie.

Preso da una crudeltà feroce, costui rimase indifferente perfino all'ultimo sguardo della sua vittima.

(Caserio ascolta la parola calda, irruente del procuratore generale, con la solita indifferenza, sorridendo ogni tanto come di compassione).

Il procuratore generale si diffonde a parlare delle teorie anarchiche. Dice che gli anarchici vogliono la distruzione. Dimostra agevolmente la fredda premeditazione.

Caserio è perfettamente sano di mente e di corpo; egli non ha alcuna malattia nervosa.

Nega che abbia importanza il fatto che qualche membro della famiglia di Caserio sia stato malato di *epilessia.*

Tornando all'anarchia, dimostra non essere questa un partito, ma una malattia che si deve guarire con rimedi energici.

L'avvocato Dubreuil esordisce dicendo che come cittadino divise il dolore di tutti per la perdita di Carnot, e l'esecrazione per l'assassino.

Ricorda che si trova al posto attuale di difensore per dovere d'ufficio come soldato della legge. Due persone — dice — non abbandonano mai i peggiori delinquenti: il prete e l'avvocato. Descrive la giovinezza laboriosa di Caserio, che fu guastato dai compagni anarchici.

Quando parla di sua madre, Caserio *si commuove, e, soffiatosi il naso, si asciuga gli occhi.*

Tutti rilevano questa improvvisa emozione contrastante con la cinica impassibilità di cui finora ha dato prova.

Dubreuil si diffonde a sostenere che non si può attribuire a Caserio l'intiera responsabilità del delitto.

Egli non è pazzo, ma discende da una famiglia di epilettici, alcuni dei quali morti al manicomio.

Da ragazzo — continua — Caserio fu rachitico; venne guarito; ma non possiede il pieno buon senso. Recentemente interrogato come stava in prigione dove teneva la camicia di forza, rispose che era contento e che si divertiva!

L'epilessia ereditaria lo rese impressionabile, *fanatico, incosciente.*

Cita il parere dei psichiatri che lo ritengono pazzo morale.

Tornando l'avvocato Dubreuil a parlare della famiglia, Caserio si curva ripetutamente piangendo.

Si sospende l'udienza alle 12.

Si riprende l'udienza dopo un quarto d'ora.

Caserio entra calmo, sorride al disegnatore De Presso che dal nostro banco gli fa il ritratto.

L'avv. Dubreuil riprende la difesa.

Rileva la *istruzione incompleta del* Caserio e l'influenza che ebbe sopra di lui la predicazione dell'avvocato Gori, che confessò di averlo avuto a discepolo.

Caserio interrompe: — Io, dice forte in italiano, non sono discepolo del Gori.

Dubreuil descrive lungamente l'influenza del Gori sul Caserio, che tutti i testimoni sono d'accordo nel descrivere buono e laborioso.

Rileva che questo impressionabile ragazzo, che era asceta prima di diventare anarchico fervente non ha ancora vent'anni.

Insistendo l'avvocato Dubreuil a descriverlo incosciente, Caserio si alza protestando:

— *Io non permetto all'avvocato* — grida — di continuare su questo tuono!

I gendarmi lo prendono per le braccia trattenendolo e lo persuadono a sedere.

L'avvocato con grande abilità cita anche questo scatto come saggio di ostinazione patologica in appoggio della sua tesi.

Dubreuil finisce chiedendo con voce commossa che si concedano a Caserio le circostanze attenuanti.

Presidente: — Caserio non avete nulla da aggiungere *in vostra difesa?*

Caserio: — Sì. La mia dichiarazione.

Il Presidente spiega ai giurati che con quella parola « dichiarazione » l'imputato allude alle parole che ha *scritto* in prigione. Esse sono una specie di apologia dell'anarchia.

Ordina quindi al Caserio di passare il suo manoscritto all'interprete perchè ne faccia la traduzione in francese.

Caserio leva di tasca e passa al prof. De Jéneval le cartelle che contengono la sua dichiarazione.

Sono sette grandi pagine che l'interprete legge con una certa fatica. Caserio ascolta in piedi.

Finita la lettura il procuratore generale *chiede* che, *in base* all'ultima legge votata dal Parlamento, sia proibita la riproduzione per la stampa della dichiarazione di Caserio.

Presidente: — Caserio avete nulla da aggiungere?

Caserio: — Non monsieur.

Il Presidente dichiara chiuso il dibattimento. Fatte le solite raccomandazioni, il Presidente fa allontanare Caserio.

I giurati si ritirano nella sala delle deliberazioni.

I quesiti proposti ai giurati sono due. Il primo domanda: — È vero che Caserio Sante ha ucciso il presidente Carnot?

Il secondo: — *Il Caserio uccise il* Carnot con premeditazione?

Mentre i giurati sono nella sala delle deliberazioni si fanno nell'aula grandi commenti.

Gli avvocati dicono che se mai, cosa inverosimile, i giurati accordassero le attenuanti, vi sarebbero dei rumori e forse dei disordini.

Il verdetto.

I giurati rientrano all'una meno qualche minuto.

Il capo dei giurati legge il verdetto.

I giurati risposero **sì** a maggioranza a tutte e due le questioni.

La sentenza.

Si riconduce in sala Caserio.

Il cancelliere rilegge il verdetto dei giurati. Caserio resta calmo con la testa leggermente piegata a sinistra.

Il procuratore generale chiede che, visto il verdetto dei giurati, sia applicata la legge, ossia la pena capitale.

L'avv. Dubreuil dichiara che ricorrerà in Cassazione.

Presidente — Chiedete a Caserio se firma il ricorso in Cassazione.

Caserio, a voce bassa dice: — Avvocato, chi vuol morire non firma ricorsi!

La condanna.

La Corte si ritira e torna dopo cinque minuti. Alle 1.25 il Presidente legge la sentenza che condanna a morte Sante Caserio.

Profondo silenzio.

Caserio, che ha ascoltato in piedi con le mani appoggiate alla sbarra, dice a voce non alta: Vive la révolution sociale! — Poi mentre i gendarmi lo conducono via aggiunge: Courage mes camarades, vive l'anarchie!

Sono l'una e 28!

NOTIZIE E DISPACCI

DEL MATTINO

Quando si riaprirà la sessione

Secondo l'*Opinione*, la nuova sessione parlamentare si aprirà fra il 15 e il 20 novembre.

Tornasi a smentire qualsiasi notizia dei giornali circa lo scioglimento della Camera durante le vacanze.

Lo scrutinio di lista per provincia

L'on. Crispi ordinò che si iniziino e procedano alacremente gli studi per il ritorno allo scrutinio di lista, che verrebbe ordinato per provincia e che sarà annunziato nel prossimo discorso della Corona.

Bollettino della Borsa

UDINE, 4 agosto 1894.

	3 agos.	4 agos.
Rendita		
Ital. 5 % contanti	88.50	88.30
» fine mese	88.60	88.40
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	88.—	89.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali	297.—	297.—
» 3 % Italiane	267.—	267.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	471.—	471.—
» » 4 ½	470.—	470.—
» 5 ½ Banco di Napoli	410.—	410.—
Fer. Udine-Pont.	415.—	415.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	505.—	509.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	747.—	750.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	195.—	195.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferr. Meridionali	613.—	614.—
» » Mediterranee	451.—	451.—
Cambi e valute		
Francia chèque	112.¼	111.40
Germania »	137.¼	137.¼
Londra »	28.10	28.09
Austria e Banconote »	223.¼	225.—
Corone »	112.—	112.—
Napoleoni	22.26	22.26
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	79.65	79.45
	—.—	—.—

Tendenza Calma.

ANTONIO ANGELI, gerente responsabile.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Orario Ferroviario

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.03	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.30	22.45	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Casarsa	A Spilimbergo	Da Spilimbergo	A Casarsa
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.45
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55
O. 19.15	20.—	O. 17.55	18.35

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52 Da Venezia arrivo alle ore 19.16.

Da Udine	A Portogr.	Da Portogr.	A Udine
O. 7.07	9.57	M. 6.52	9.07
M. 13.14	15.45	O. 13.32	15.37
O. 17.26	19.56	M. 17.14	19.37

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.10	9.41	M. 9.55	10.25
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.40	16.07	O. 16.40	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

Da Udine	[illegible]	[illegible]	A Udine
M. 2.55	[illegible]	O. [illegible]	11.07
O. 8.01	11.18	O. 9.10	12.55
M. 16.42	19.36	O. 16.45	19.40
O. 17.30	20.47	M. 17.40	1.55

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE
UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.—	9.42	6.50	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.05	11.10	S. T. 12.30
R. A. 14.45	16.33	13.50	R. A. 15.30
R. A. 18.10	19.52	18.10	S. T. 19.30

Udine 1894 — Tip. Marco Bardusco